

Chiomonte, oggi in marcia gli amministratori "No Tav" dopo la notte di guerriglia Mal'allarme è per il corteo di sabato prossimo

E' APPENA finita la notte di scontri intorno al cantiere di Chiomonte che già il pensiero va al prossimo appuntamento di lotta organizzato dal movimento No Tav. Oggi pomeriggio, quando un gruppo di amministratori locali, qualche sindaco, ma soprattutto consiglieri comunali delle liste civiche, sfileranno la zona rossa e lo schieramento delle forze dell'ordine che, dopo l'assalto di venerdì notte, si preparano a fronteggiare un'altra giornata ad alta tensione. Il 15 luglio il prefetto di Torino Alberto Di Pace ha infatti firmato una nuova ordinanza che vieta il passaggio in tutta la zona intorno al cantiere, dal lato di Chiomonte e da quello di Giaglione dove il transito è vietato all'altezza del ponte sul torrente Clarea, a qualche decina di metri dalle recinzioni che proteggono il cantiere dell'alta velocità. Gli amministratori proveranno ad arrivare al ponte. Sarà una sorta di prova generale della settimana di appuntamenti al campionario di Venasus, quartier generale dal quale si muovono tutte le azioni di prote-

gna "decapitare" i mandanti politici di queste azioni e le organizzazioni che li sostengono». Gli fa eco il portavoce regionale di Fratelli d'Italia, Agostino Ghiglia: «È stata l'ennesima notte di guerriglia: basta agenti-bersaglio, basta le "manifestazioni di democratico dissenso" che prevedono molo-

to, bombe carta e mortai e vogliono violare la "zona rossa": proporremo - annuncia Ghiglia - una legge speciale per inspiare le pene». Anche il deputato di Scelta civica Paolo Vitelli chiede allo stato «una risposta ferma. Ne va della nostra democrazia - aggiunge - bersaglio di logiche anarchi-

che e violente di questi gruppi di facinososi». Osvaldo Napoli del Pdl parla di «un attacco terroristico» mentre per Silvio Viale dei Radicali «qualunque opinione sulla Tav non giustifica questa strategia che cerca il morto». (mc. g.)

Hanno detto



GOTA
 «L'antidoto contro certi vili attacchi è andare avanti con i lavori. La mia solidarietà alle forze dell'ordine» dice il presidente regionale



FASSINO
 «Un'aggressione preordinata che nessuna ragione politica può giustificare. Nessuna forma di violenza può essere tollerata» dice Fassino



PETRONZI
 Per il capo della Digos torinese «quella della notte tra venerdì e sabato è stata violenza allo stato puro, per compiere atti criminali»



SEQUESTRATI
 Ecco alcuni degli oggetti sequestrati dalle forze dell'ordine ai manifestanti che venerdì notte hanno attaccato il cantiere Tav

I consiglieri delle liste civiche sfilano contro un divieto del prefetto Il capo della Digos sugli scontri: "Furia allo stato puro"

sta. Fino alla giornata da bollino rosso: sabato quando il movimento ha convocato «la grande marcia popolare da Giaglione a Chiomonte». Il pensiero va al 3 luglio del 2011 quando migliaia di persone manifestarono pacificamente fino ai cancelli del cantiere, mentre alcune centinaia di attivisti scatenavano la guerriglia nei boschi. A fine giornata si contarono decine di feriti tra le forze dell'ordine e tra i manifestanti.

Ed è proprio guardando ai prossimi giorni, che istituzioni e mondo della politica lanciano l'allarme per quella che Giuseppe Petronzi, capo della Digos di Torino, ha chiamato, dopo la notte scorsa, «violenza allo stato puro, con caratteristiche difficilmente associabili a una manifestazione».

Secondo il presidente della Regione Roberto Cota bisogna stigmatizzare con decisione questi episodi di violenza. La priorità è tenere in sicurezza il cantiere - sottolinea il governatore - ma l'antidoto contro questi vili attacchi è soprattutto andare avanti in fretta con i lavori». Il sindaco di Torino Piero Fassino parla di «un'aggressione preordinata che nessuna ragione politica può giustificare. In una società democratica non può essere accettata e tollerata nessuna forma di violenza. Faccio appello al governo perché rimanga alta l'attenzione».

«Questa notte la Valsusa è stata svenudata ai peggiori antagonisti d'Europa - afferma Stefano Esposito del Pd - serve il pugno duro contro chi è stato fermato e biso-